

Sabato 27 dicembre 2025

<https://www.orizzontescuola.it/nardo-scuola-intitolata-a-sergio-ramelli-e-scontro-politico-il-sindaco-non-esistono-vittime-di-serie-b-fdi-attacca-la-cgil/>

CRONACA 27 DIC 202

Nardò, scuola intitolata a Sergio Ramelli: è scontro politico. Il sindaco: “Non esistono vittime di serie B”, FdI attacca la Cgil

Di Giuseppina Bonadies



L'intitolazione di una scuola di Nardò a Sergio Ramelli ha innescato un duro scontro politico tra la Cgil, contraria alla scelta, e l'asse Mellone-FdI che difende la decisione rivendicando il dovere istituzionale di una memoria storica senza vittime di serie B.

La decisione dell'amministrazione comunale di **Nardò** di intitolare il nuovo edificio scolastico di piazza Giulio Pastore alla memoria di **Sergio Ramelli** continua a dividere. L'atto, approvato dalla Giunta guidata da Pippi Mellone per ricordare lo studente diciottenne ucciso nel 1975 a Milano, ha innescato nelle ultime ore un acceso confronto dialettico che vede contrapposti il sindacato Cgil, il sindaco e Fratelli d'Italia.

La posizione del Sindaco: “Memoria senza omissioni”

A fronte delle critiche sollevate dal sindacato locale, il primo cittadino **Pippi Mellone** ha difeso la scelta rivendicando il dovere delle istituzioni di *“non rimuovere una parte fondamentale e drammatica della nostra storia repubblicana”*.

In una nota diffusa dopo le polemiche, il sindaco chiarisce l'intento educativo dell'iniziativa: **“Gli anni di piombo vanno conosciuti e compresi affinché quella violenza non si ripeta”**.

Mellone respinge le accuse di partigianeria sostenendo che la storia *“va letta nella sua interezza, senza omissioni e senza ambiguità”* e ribadisce: **“Non esistono vittime di serie A e vittime di serie B. Non esistono dittature buone e dittature cattive”**.

L'attacco di FdI alla Cgil

Sulla vicenda è intervenuta duramente la senatrice di **Fratelli d'Italia Cinzia Pellegrino**, coordinatrice nazionale del dipartimento Tutela vittime. La parlamentare ha definito *“assurde”* le parole con cui la Cgil di Lecce ha contestato l'intitolazione, accusando il sindacato di *“trasformismo”* e di cavalcare *“l'onda di una sinistra incapace di fare i conti con la storia”* invece di occuparsi dei diritti dei lavoratori.

Pellegrino ha posto l'accento sulla matrice scolastica della vicenda Ramelli, aggredito da un commando di Avanguardia Operaia: *“La Cgil sa che Ramelli fu ucciso per un tema scolastico dove criticava l'operato delle **Brigate rosse**? O dovremmo pensare forse che la Cgil ha una posizione accomodante nei confronti delle Br?”*.

Secondo la senatrice, è necessario che la scuola riscopra il suo ruolo di *“agenzia educativa che trasmette i valori fondati della Repubblica”* e conclude: **“È ora di dire basta a tutti quei soloni che cercano in ogni modo di riaccendere la fiamma dell'odio politico”**.

Il contesto e i precedenti

La delibera della Giunta comunale inquadra la figura di Ramelli nel contesto della condizione studentesca degli anni Settanta e della **conflittualità ideologica** di quel periodo.

Nella sua replica, il sindaco Mellone ha ricordato che l'amministrazione ha già utilizzato in passato lo strumento delle intitolazioni come *“atto pubblico di memoria e responsabilità civile”* per figure di diverso orientamento politico.

Tra gli esempi citati figurano *“Georgiana Masi, Paolo Di Nella, Walter Rossi, Almerigo Grilz, Giorgio Perlasca”*, personalità diverse per storia ma *“accomunate dal valore civile della memoria e dalla condanna di ogni forma di odio e sopraffazione”*. Mellone si è detto certo che la decisione sarà *“valutata con razionalità e senso di responsabilità da tutte le parti coinvolte”*, ribadendo che **“uccidere uno studente per le sue idee è un crimine”**.

